



L'umanità si è da sempre curata, attraverso le terapie naturali, seguendo i principi idonei alla propria cultura, al proprio tempo, al proprio ambiente e clima. Le piante hanno una loro comprovata efficacia e spesso agiscono in sinergia insieme ai farmaci convenzionali: ma non è sempre così.

Erbe e Chemioterapia: le combinazioni da evitare



Dott. Alberto Laffranchi
Medico specialista in radiologia, diplomato in Omeopatia, Omotossicologia e Medicina Naturale (Università di Milano). Responsabile scientifico del Gruppo Me.Te.C.O. Medicine e Terapie Complementari in Oncologia della Fondazione I.R.C.C.S. Istituto Nazionale dei Tumori di Milano

In tutto il mondo, ormai, la fitoterapia si sta collocando come una vera e propria alternativa alla medicina ufficiale, anche se non esiste un farmaco completamente privo di rischio, sia esso naturale o di sintesi.

La grande espansione delle "terapie complementari" ci ha indotto a occuparci del problema, non solo per osservarlo da un punto di vista scientifico, ma anche per proporre progetti di ricerca, e a scopo divulgativo. Per questo il 9 giugno 1998 all'Istituto dei Tumori di Milano è nato il Gruppo Me.Te.C.O. (Medicine e Terapie Complementari in Oncologia) le cui attività, comprensive dei filmati dei congressi organizzati in questi anni, sono visibili sul link

del sito dell'Istituto dei Tumori: www.istitutotumori.mi.it/istituto/attivita/MeTeCO.asp.

Circa la metà dei pazienti oncologici intervistati nel nostro Istituto, ha dichiarato di avvalersi di terapie complementari (scelta che comporta spese aggiuntive per il paziente, perché si tratta di un settore non erogato dal SSN). Mol-tissimi hanno dichiarato di aver ottenuto importanti benefici durante le cure, senza interazioni con la chemioterapia.

Istituzioni di elevato valore scientifico, tuttavia, segnalano un numero crescente di eventi avversi conseguenti all'uso volontario o involontario di prodotti "naturali", ma in particolare fitoterapici che, in

alcuni casi, hanno portato a conseguenze anche molto gravi.

Per questo abbiamo realizzato questo articolo: per mettere in guardia pazienti e medici su quelle che - al momento - sono le interazioni farmacologiche note e più frequentemente osservate.

Interazione tra prodotti fitoterapici e terapia in corso

Riportiamo qui alcuni degli effetti indesiderati dell'interferenza tra prodotti naturali, di uso frequente, e chemioterapici.

Aglio: da usare con cautela in ogni chemioterapia concomitante, e da evitare l'associazione con la Dacarbazina. Può interferire con gli anticoagulanti e i farmaci immunosoppressori.

Aloe: si tratta di numerose piante differenti per proprietà, certamente tra le più studiate. Parlando di Aloe, bisogna anche considerare quale parte della pianta è utilizzata, perché ne vengono ricavati tre distinti prodotti: il gel puro (ricavato dalla parte più interna della pianta, utilizzato con successo fin dagli anni Quaranta per il trattamento degli eritemi e le mucositi da radioterapia), il succo ricavato con la spremitura e la pianta intera, preparata sminuzzando le foglie. L'unica vera interferenza sembra, al momento degli studi, legata alla presenza nella corteccia delle foglie di antrachinoni che hanno effetto lassativo. Per l'effetto lassativo, la pianta intera va evitata con i chemioterapici che causano diarrea, perché potrebbe ridurre l'efficacia dei farmaci con assorbimento intestinale.

Echinacea: proposta come immunostimolante. Data l'indicazione, è controindicata nelle malattie autoimmuni e potrebbe interagire con gli immunosoppressori.

Da evitare l'associazione con: Camptotecina, ciclofosfamida, inibitori



del recettore Epidermal Growth Factor Receptor-Tyrosin Kinase (EGFR-TK), epipodofillotossine, tassani e alcaloidi della vinca.

Da evitare inoltre l'associazione con i farmaci calcio-antagonisti.

Ginkgo Biloba: può causare l'insorgenza di ematomi subdurali o di ifema o di emorragie intraoperatorie in pazienti trattati con estratto secco ma, del tutto recentemente, questa convinzione viene rimessa in discussione dall'interessante lavoro di Taki Y, et al. Si raccomanda la sospensione 2-3 giorni prima dell'intervento. Possibili interazioni con: Camptotecina, Ciclofosfamida, inibitori del recettore Epidermal Growth Factor Receptor-Tyrosin Kinase (EGFR-TK), epipodofillotossine, tassani e alcaloidi della vinca. Sconsigliato con agenti alchilanti, antibiotici antitumorali, analoghi del platino. Inoltre interagisce con anticoagulanti e inibitori dell'aggregazione piastrinica. In un esperimento i ricercatori giapponesi hanno dimostrato che l'estratto di ginkgo o la singola bilobalide inducono l'attività di CYP 450 che metabolizza l'anticoagulante, il Warfarin, con la conseguente attenuazione dell'attività del Warfarin al contrario di ciò che si pensava prima, che l'associazione ne aumentasse il rischio di emorragia.

Ginseng: è controindicato nelle neoplasie mammarie ed endometriali con recettori estrogenici positivi. Da evitare l'associazione con: Camptotecina, ciclofosfamida, inibitori del recettore Epidermal Growth Factor Receptor-Tyrosin Kinase (EGFR-TK), epipodofillotossine, tassani ed alcaloidi della vinca.

Iperico (Hypericum perforatum): causa significativa riduzione dei livelli plasmatici di ciclosporina in pazienti trapiantati che avevano assunto autonomamente o cui era stato prescritto come antidepres-

sivo, con conseguente insorgenza di crisi di rigetto. Da evitare l'associazione con i chemioterapici come Inirotecano, Methotrexate, e Glivec. Inoltre, si conosce una notevole riduzione dei livelli plasmatici di digitale – con conseguente riduzione dei suoi effetti farmacologici – causata dall'estratto secco di *Hypericum perforatum*.

Piper Metisticum: interferisce e va evitato l'assunzione con chemioterapici epatotossici in caso di malattie epatiche preesistenti. Altrettanto cautela nell'associazione con Camptotecina, ciclofosfamide, inibitori del recettore Epidermal Growth Factor Receptor-Tyrosin Kinase (EGFR-TK), epipodofillotossine, tassani ed alcaloidi della vinca.

Pompelmo: il succo aumenta la concentrazione di certi farmaci attraverso l'inibizione del citocromo CYP 3A4 come antibatterici, antidepressivi, antifungini, antivirali, immunosoppressori. Di notevole importanza che tale interazione si verifica anche con un solo bicchiere di succo o con un frutto fresco. Inoltre segnaliamo importanti reazioni avverse da interazione con farmaci di sintesi, come aritmia ventricolare da terfenadina, astemizolo e cisapride; la rabdomiolisi da statine, il danno renale da ciclosporina e tacrolimus; l'ipotensione e complicanze ischemiche da calcio-antagonisti diidropiridini; la sedazione da BDZ e buspirone; l'atassia da carbamazepina e così via.

Senna: uno dei fitoterapici più utilizzati come lassativo è da evitare in associazione ai chemioterapici che provocano la diarrea.

Valeriana: va utilizzato con cautela in associazione con Tamoxifene, Ciclofosfamide, Teniposide.

Il the verde ha effetti antitumorali, in particolare nel trattamento delle lesioni precancerose, tra cui il tumore prostatico



Vitis Vinifera: sono possibili le interazioni con Camptotecina, ciclofosfamide, inibitori del recettore Epidermal Growth Factor Receptor-Tyrosin Kinase (EGFR-TK), epipodofillotossine, tassani ed alcaloidi della vinca, agenti alchilanti, antibiotici antitumorali ed analoghi del Platino.

In conclusione, ci sembra utile riassumere 7 principali categorie.

1. Intossicazione da abuso.

Numerosi studi hanno dimostrato che l'uso e soprattutto l'abuso dell'estratto secco di *Glycyrrhiza glabra* (Liquirizia) può provocare ipertensione arteriosa anche grave con iperaldosteronismo secondario e può interferire con corticosteroidi e diuretici, aumentandone l'effetto;

L'estratto secco di *Cola nitida* o di *Paullinia cupana* (Guaranà) può causare ipertensione arteriosa e tachicardia e può peggiorare aritmie preesistenti.

Il the verde può aumentare l'effetto degli anticoagulanti e antiagreganti, va segnalato che in letteratura sono stati pubblicati lavori sugli effetti antitumorali del the verde, in particolare nel trattamento delle lesioni precancerose, tra cui il tumore prostatico.

Il Kava kava, producendo sedazione potenzia gli effetti dell'alcol e sedativi. Non va assunto vicino agli interventi con anestesia;

2. Danni da prescrizioni scorrette.

Numerosi studi indicano i rischi per la salute conseguenti all'utilizzo di droghe vegetali controindicate in gravidanza, quali ad esempio le droghe antrachinoniche (*Aloe species*, *Cassia*, *Rhamnus frangula* e altre ancora) che possono provocare danni al feto o aborto o il *Panax ginseng* che può provocare androgenizzazione fetale o metrorragie, e anche in questo caso gli esempi di danni alla salute



Liquirizia



Cola



Guaranà



The verde



Kava kava

per prescrizioni scorrette potrebbero essere numerosissimi.

3. Intossicazione da prodotto di scarsa qualità, non controllato, contaminato.

Uno dei moltissimi esempi che si potrebbero fare consiste in un prodotto a base di propoli, che conteneva livelli di piombo 19 volte più elevati di quelli massimi ammessi o nell'uso di una droga vegetale tossica quale l'Aristolochia in prodotti naturali destinati all'età pediatrica, con insorgenza di gravi lesioni epatiche.

4. Automedicazione scorretta (per esempio: intossicazioni da decotto di lupini usato come ipoglicemizzante).

5. Eventi avversi prevedibili (sintomi gastrointestinali, dermatologici, neurologici, ecc.)

6. Reazioni da sensibilità individuale (orticaria, fotosensibilizzazione, ecc.)

7. Vere e proprie "sostituzioni" (presenza di amfetamine in prodotti dimagranti "a base di erbe" o di benzodiazepine in preparati "rilassanti" o di cortisonici in preparati antidolorifici.)

A fronte degli eventi avversi legati all'uso scorretto o non controllato dei fitoterapici, aumenta nella quotidiana pratica clinica il ricorso a questi prodotti già da qualche tempo noti come "buoni rimedi" per il trattamento di base o di supporto di svariate condizioni.

Rimane comunque l'avviso di estrema cautela quando si debba necessariamente associare un fitoterapico a una terapia farmacologica, per l'imprevedibilità delle risposte.



Oltre a questo, si registra un crescente consenso nel mondo scientifico circa la validità terapeutica di alcuni fitoterapici e l'interesse su particolari proprietà di alcuni cibi e nutrienti.

Solo per citare qualche esempio, il consumo di Aglio è stato associato alla riduzione del rischio di neoplasia esofagea, gastrica e colon-rettale, il vino rosso in quantità moderata e la soia hanno dimostrato di avere un'azione protettiva nei confronti delle malattie cardiovascolari.

Nota dell'Autore

Per la stesura di questo articolo ringrazio per l'aiuto la Dott.ssa Lulja Milaj Gjylyshane (che collabora col Gruppo Me.Te.C.O.).

Ringrazio per la supervisione il Dott. Antonello Sannia, medico chirurgo, presidente della Società Italiana di Medicina Naturale (SIMN), che ha approvato lo scritto.